IA
34

7193

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

584010

MANOVRE AUTUNNALI

DELL' ANNO 1850.

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELL' ARALDO.
Strada S. Teresa a Chiaia N. 42.

1850

Digitized by Google

Digitized by Google

A voler rendere sempreppiù instrutto l' Esercito, ed avvezzarlo alle militari fatiche S. M. il Re ordinava che grandi evoluzioni avrebber luogo nelle pianure della sponda dritta del Volturno. Nei giorni adunque 27 e 28 Settembre muoveano dalle rispettive guarnigioni i varî Corpi che vi eran destinati, i quali divisi in due Corpi di esercito, e di forze pressochè uguali, cioè tredicimila fanti e due mila cavalli con cinque batterie di artiglieria, per ognuno, eran composti come qui appresso si vede.

PRIMO CORPO DI ESERCITO

Maresciallo di Campo Vial Comandante in Capo.

Stato Maggiore — Maggiore Letizia, Capitani Gagliardi, Spanò, de Schumacher, e de Cosiron.

Commessario di Guerra — Mele.

Prevosto — Primo Tenente Macaluso, della Guardia di Pubblica Sicurezza.

1.ª DIVISIONE.

Prima Brigata.

Brigadiere de Muralt.
Tenente Bellucci Agg.

	Bat.	Squ.	Pezzi
1.° Granatieri.	3	»	»
2.° Idem.	3	»	»

Seconda Brigata.

Brigadiere Milon.
Tenente Labrano Agg.

Carabinieri a piedi.	2	»	»
Re Artiglieria.	1	»	»
Regina Idem.	1	»	»
Zappatori.	1	»	»
Pionieri.	1	»	»

2.ª DIVISIONE.

Brigadiere Busacca.
Capitano Garofalo.
Alfiere Schert Agg.

Terza Brigata.

Brigadiere de Bumann.
Tenente delli Franci Agg.

1.° Di Linea.	3	»	»
3.° Battaglione idem.	2	»	»

Digitized by Google

Quarta Brigata.

	Bat.	Squ.	Pezzi
Brigadiere Winspeare.			
Tenente Winspeare Agg.			
6.° Cacciatori.	2	»	»
8.° Idem.	2	»	»

3.ª DIVISIONE.

Maresciallo Scilla.
Capitano Nunziante.
Subalterno di Cavalleria.

Quinta Brigata.

Brigadiere de Sangro.			
Subalterno di Cavalleria.			
1.° Ussari.	»	5	»
2.° Idem.	»	5	»

Sesta Brigata.

Brigadiere Cutrofiano.			
Subalterno di Cavalleria.			
Carabinieri a Cavallo.	»	5	»
1.° Dragoni.	»	5	»
4 Batterie da Campo.	»	»	32
1. Idem di obici da 12.	»	»	8
Totale	21	20	40

SECONDO CORPO DI ESERCITO.

Maresciallo di Campo Lecca Comandante in Capo.

Stato Maggiore.

Maggiore Arau, e Buonopane, Capitani Lahalle, Ulloa, Grenet, e Firrao. — Ordinatore Carrelli — Prevosto-Tenente Gicca della Guardia di Pubblica Sicurezza.

1.ª DIVISIONE.

Maresciallo di Campo Palma.
Capitani d'Ambrosio, e de Lozza.

Prima Brigata.

Brigadiere Dusmet.
Tenente Garzia Agg.

	Bat.	Squ.	Pezzi
Cacciatori della Guardia.	3	»	»
Reggimento Marina.	3	»	»

Seconda Brigata.

Brigadiere Balzamo.
Tenente Andruzzi Agg.

3.° di Linea.	3	»	»
12.° di Linea.	3	»	»

2.ª DIVISIONE.

	Batt.	Squ.	Pezzi
Brigadiere Cardamone.			
Capitano Resta.			
Tenente Guillamat Agg.			

Terza Brigata.

Brigadiere Sigrist.			
Tenente de Werra Agg.			
2.° Svizzero.	2	»	»
3.° Svizzero.	2	»	»

Quarta Brigata.

Colonnello Nunziante.			
Tenente Resta Agg.			
10.° Battaglione Cacciatori.	2	»	»
11.° Idem.	2	»	»
12.° Idem.	2	»	»

3.ª DIVISIONE.

Brigadiere Colonna.
Capitano de Werra.
Subalterno di Cavalleria.

Quinta Brigata.

Brigadiere Statella.
Tenente Candia Agg.

Digitized by Google

	Batt.	Squ.	Pezzi
1.° Lancieri.	»	5	»
2.° Idem.	»	5	»

Sesta Brigata.

Brigadiere Scotti.			
Subalterno di Cavalleria.			
2.° Dragoni.	»	5	»
3.° Idem.	»	6	»
1. Batteria da Campo.	»	»	8
2. Idem di obici da 12.	»	»	12
1. Idem di posizione.	»	»	8
1. Idem a cavallo.	»	»	8
Totale.	22	21	36

Il 1.° Corpo di esercito, che prese nome di esercito d'invasione, padrone della strada degli Abruzzi e della linea di difesa del Garigliano, avea il suo Quartier generale in Cascano; la fanteria, l'artiglieria e la Brigata Ussari era accantonata tra Sessa, Cascano e Teano: il resto della cavalleria tra Calvi e Zuni.

Il 2.° Corpo destinato a respingere l'esercito invasore con il suo Quartier generale in Capua, avea il Reggimento dei Cacciatori della Guardia in Caserta, la Brigata Svizzera e quella dei Dragoni in Santamaria, la Brigata dei Lancieri con l'artiglieria a cavallo in S. Tammaro; il resto in Capua compreso le artiglierie, equipaggi ed ambulanze.

Il Re che superiormente comandava il 1.° Corpo,

mosse da Caserta il 27 settembre pel Quartier generale di Cascano con il suo Stato Maggiore, che si componeva da S. A. R. il Principe Ereditario, S. A. R. il Conte di Trapani da S. E. il Ministro di Guerra e Marina Principe d' Ischitella dal Maresciallo Principe di Aci, dal Generale Garofalo Capo dello Stato Maggiore Generale, dal Tenente Colonnello di Steiger, dai Maggiori Severino e de Angelis, dai Colonnelli di artiglieria d'Agostino ed Afan de Rivera, e dal Maggiore Anzani del Genio e dal Capitano D. Carlo Dupuy dello Stato Maggiore all' immediazione del Ministro. Il Conte Ludolff acccompagnava il Re, seguivano pure il Re il Generale Ferrari Istitutore di S. A. R. il Principe Ereditario ed il Conte Latour Maggiore del 2.° Ussari della Guardia alla immediazione di S.A. R. il Conte di Trapani. Nel giorno 29 giunsero in Cascano gli altri due figli del Re, il Conte di Trani e 'l Conte di Caserta accompagnati dall' Istruttore Tenente Colonnello Cappetta del Genio, e dal Capitano Melluso di Artiglieria.

La truppa poichè si accantonava ai rispettivi alloggiamenti, il servizio fu eseguito secondo il dettato dalla Reale Ordinanza pel servizio delle truppe in campagna. Il Re con il suo Stato Maggiore, e così il Generale Comandante il 2.° Corpo con gli Uffiziali di Stato Maggiore, fecero iterate ricognizioni del terreno su cui aveasi a manovrare, evitandosi assolutamente i giardini, gli orti, e simili coltivazioni.

Si ordinava intanto che il 30 settembre avrebbe luogo la prima manovra, nella quale erasi

convenuto che il 2.° Corpo di esercito respinger dovea il 1.° e che l'azione avrebbe luogo nelle pianure di Sparanisi ad 8 miglia dalla piazza di Capua. L'incessante e dirotta pioggia cominciata dalle prime ore del mattino di quel giorno fece sospendere la manovra e rimandarla al domani. Si supponeva che il 1.° Corpo d'esercito padrone della strada degli Abruzzi e della linea del Garigliano appoggiandosi alla collina di Francolisi, e distendendo la sua sinistra alle alture di Sparanisi forte di quella posizione fatta ad anfiteatro vi aspettasse a piè fermo il nemico che già si avanzava sul ponte dei Lanzi. Or questo terreno ch'è contornato al Nord ed all'Ovest dalla catena dei monti Tifati e dal controforte si spinge insino al mare, ha gli altri due lati piani e sgombri. Il 1.° Corpo che dovea esser respinto dal 2.°, con la sinistra assicurata come abbiamo detto, padrone della strada si spinge negli Abruzzi, non avea a temere che per la sua dritta: gli sforzi adunque del Corpo nemico esser doveano appunto quelli di girare la dritta onde tagliarlo dalla breve e sicura linea di operazione che per Francolisi e Cascano mena al Garigliano.

Il 1.° Corpo adunque comandato dal Re, partì dai suoi accantonamenti alle 3 1/2 del mattino nel dì 1° ottobre nel seguente ordine di marcia — Due Squadroni di Ussari con una batteria di obici da 12 in avanguardia; la 1.ª Divisione con la rispettiva artiglieria, ed il resto della Brigata degli Ussari. La 2.ª Divisione con la Brigata dei Carabinieri e Dragoni, e le due batterie di arti-

glieria accantonate nei paesi lungo la strada degli Abruzzi, per la traversa che congiunge le due Consolari e denominata Rio Persico precedeva sul terreno la prima.

Un' avanguardia uscita da Capua alle 3. antimeridiane e composta da un battaglione del 3.° Reggimento Cacciatori della Guardia, un battaglione formato dalle prime Compagnie dei Cacciatori dei Reggimenti 3.° e 12.° di Linea, 2.° e 3.° Svizzero, da due Squadroni di Lancieri e mezza batteria di obici da 12 precedeva il 2.° Corpo il quale marciava con le artiglierie al centro delle rispettive brigate, e con la cavalleria alla coda: una riserva infine composta di un battaglione di Marina, un battaglione del 3.° di Linea, mezza batteria di pezzi da 12. e due squadroni di Dragoni chiudevano la marcia. Secondo il convenuto le prime scolte s' incontrarono alle 6 1|2 al ponte a cavallo il Rivolo, detto de' Lanzi, si divalla nella sottoposta pianura. Spiegatisi dall' una e dall' altra parte i Cacciatori, quelli del 1.° Corpo facendo fuoco in ritirata, si ripiegavano verso il caseggiato della Posta, dietro cui S. M. avea disposto il suo Corpo nell' ordine seguente.

La 2.ª Divisione in battaglia a cavallo la consolare avendo la 3.ª Brigata (de Bumann) a sinistra, la 4.ª (Winspeare) a dritta, con la corrispondente artiglieria alle ali: una Sezione di pezzi da Campo sulla stessa consolare, onde garantire la ritirata della cavalleria di avanguardia. La strada prossima al caseggiato fu barricata il

meglio si potea : sull' altra per Mondragone fu postata una batteria da Campo, non permettendo di prendere altra posizione il terreno dilavato e rotto dalla pioggia che non avea cessato un sol momento di cadere. Indietro di questa stessa strada postava in sostegno dell' artiglieria gli altri otto squadroni degli Ussari (Brigata de Sangro). La 1.ª Divisione con l' artiglieria corrispondente fu tenuta in riserva sulla strada consolare, come pure l' altra Brigata di cavalleria (Cutrofiano).

L'avanguardia del 2.° Corpo non appena aveva cominciato il fuoco avanzando, il resto di esso si spiegava ; cioè la 1.ª Divisione in battaglia per battaglioni in direzione parallela al fronte nemico , la 2.ª per masse in battaglia a 300 passi indietro: l' artiglieria al centro delle brigate : la cavalleria sulle ali della linea , cioè la Brigata Dragoni a dritta , la Brigata Lancieri a sinistra. Sulla consolare si postava una Sezione di artiglieria onde distruggere la barricata , e controbattere l' artiglieria che vi era situata dappresso. La riserva si tenne a portata della dritta della posizione per tener d' occhio la strada a mezza costa dei monti , e le traverse che ne scendono su per le quali una testa di colonna di cavalleria del 1.° Corpo vi accennava , onde richiamar da quel verso l' attenzione nemica , distraendolo dall' operare con forze maggiori sull' ala opposta. Intanto gli Ussari di riconoscenza del 1.° Corpo vedendosi incalzati da forti masse nemiche, si posero in ritirata per la stessa strada consolare , covrendosi dietro i due pezzi che stavano a loro

difesa. Con questo movimento retrogrado si attaccò il fuoco su tutta la linea, incominciando dalla sinistra del 1.° Corpo. Impegnatosi così il fuoco, S. M. distribuì altri sei pezzi da Campo che teneva in riserva sulla strada consolare sul fronte della 3.ª Brigata. Dopo poco il fuoco dell' artiglieria, e dell' infanteria si rese molto vivo da ambe le parti. Le circostanze del terreno e la buona posizione che occupava la sinistra del 1.° Corpo non dava al nemico alcuna speranza di successo. Allora fu che questo rinforzò la sua sinistra attaccando vivamente la dritta degli avversari, la quale per le circostanze del terreno, trovavasi più scoverta e non appoggiata da alcun' ostacolo naturale, sostenuta da poca artiglieria, e da cavalleria che in quel terreno non potea trar profitto dalla sua azione. In questo mentre S. M. pensò disporre una seconda linea, e dopo una breve e rapida riconoscenza fissò un sito assai propizio a stabilirla. Quivi la posizione alquanto elevata del terreno sulla sinistra della strada dava dominio e buona direzione all'artiglieria su tutto il fronte nemico che con fuochi avanzando procedeva in forza contra la dritta del 1.° Corpo. Allora S. M. fece spiegare questa 2.ª linea nel sito prescelto; a tal uopo entrava la 1.ª Divisione, cioè la Brigata Milon con 24 pezzi di artiglieria a sinistra, la Brigata dei Granatieri (de Muralt) a dritta, avendo ciascuna le ali interne appoggiate alla consolare. La Brigata dei Granatieri protetta da un terreno già rotto dalle piogge, ed attraversato da

un burrone tenevasi sicura da qualunque attacco di cavalleria. Il 2.° Corpo comechè avea obliquato la sua sinistra, onde prolungarla e rendersi padrone della strada per Francolisi, così S. M. ordinava rifiutare la dritta del proprio Corpo, e farsi il passaggio di linea che si eseguì per battaglioni a scaloni dalla Brigata (Winspeare); disponeva pure che le tre batterie d' artiglieria riunite nel centro della posizione facessero un nudrito fuoco contro le masse del 2.° Corpo accennavano a girare la posizione. Il Maresciallo Lecca intanto ad impadronirsi della linea d' operazione del nemico mentre manovrava con la sua sinistra, disponeva un movimento sul centro; a tal' uopo la 3.ª Brigata si spingeva sulla consolare al passo di carica, e mentre celeremente spiegava i suoi fuochi contro il centro nemico, una Brigata di cavalleria si disponeva a caricarlo. Si era in questo momento, quando il Generale Principe di Aci, spedito da S. M. il Re, annunziava il termine della manovra. Ed in vero non potea meglio riuscire, di modochè chiunque si fosse fatto ad osservare le posizioni dei due Corpi di esercito, avrebbe osservato come ciascuno bellamente avea adempito allo scopo, non ostante il difficile ed intrigato terreno, e la spessa e dirotta pioggia che ad intervalli cadea: difatti mentre vedevi la sinistra del 2.° Corpo distesa e forte per tagliare l' avversario dalla sua linea d' operazione, vedevi dall' altra il 1.° Corpo in una posizione concentrata e dominante con le ali assicurate, e padrone sempre della sua linea d' operazione, a protegger la quale la

Brigata dei Cacciatori erasi postata sulla collina di Francolisi che domina immediatamente la strada.

Intuonatosi l'Inno della preghiera, la truppa prese riposo e si rifocillava con carne, pane e vino delle durate fatiche, per le quali neppure un sol'uomo erasi restato indietro per fiacchezza o malvolere. Datisi da S. M. gli ordini opportuni, i due Corpi di esercito rientravano nei rispettivi accantonamenti.

La 2.ª manovra fu disposta doversi fare il 4 Ottobre. Fu supposto che l'esercito invasore, superata la frontiera e padrone della strada di Terracina e dell'altra degli Abruzzi, forte di successive basi di operazioni, volesse tentare un ultimo sforzo, cioè quello di battere l'esercito nemico sotto le mura di Capua, procedere quindi all'investimento di quella Piazza, e padrone della linea del Volturno, spingersi sulla Capitale. Per lo contrario il 2.° Corpo dovea difendere le varie posizioni innanzi Capua, fino a che ributtato sotto la Piazza vi avesse trovato un momentaneo ricovero. Intanto nelle ore pomeridiane del giorno 3, S. M. il Re muovea dal suo Quartier generale con la Brigata Milon, due Squadroni di Ussari ed una batteria di obici da 12 e si recava a Pastorano, villaggio situato sulla strada a mezza costa dei monti Tifati: la truppa fu divisa tra quei villaggi, cioè la fanteria tra Bellona, Vitulaccio, S. Secondino e Pastorano, e la cavalleria tra Giano e dintorni: cosiffattamente fu assicurata la sinistra dell'esercito da qualsiasi movimento offensivo si avrebbe potuto eseguire dagli

avversarî, i quali padroni della linea di difesa del Volturno, uscendo dalla porta di Napoli lo avrebbero potuto passare sopraccorrente di Capua sul ponte a battelli detto di Triflisco.

Frattanto un cosiffatto movimento erasi saputo in Capua, ed il Generale Comandante il 2.° Corpo avea spedito a tal'uopo due dei suoi Capitani dello Stato Maggiore per le debite ricognizioni.

La mattina adunque del 4 il grosso del 1° Corpo marciando per le due strade di Terracina e degli Abruzzi, riunitosi al bivio di dette due strade, detto lo Spartimento, serrato per masse in colonna, facea alto a competente distanza dal rivo dell' Agnena che dovea essere la prima linea di difesa del 2.° Corpo. In pari tempo la brigata Milon scendendo per la traversa costeggia la sponda dritta del cennato rivo, accennava alla dritta della posizione nemica. L'avanguardia del 2.° Corpo, composta dal 1.° Battaglione di Cacciatori del 3.° e 12.° di Linea, e da un simile del 2.° e 3.° Svizzero, due squadroni di Lancieri e mezza batteria di obici da 12, guidata da un Capitano dello Stato Maggiore, alle 7 antimeridiane si trovava in posizione innanzi la cennata prima linea di difesa, avendo una punta di cavalleria innanzi sulla strada, che dopo poco si ritirava perchè minacciata da un grosso squadrone di Ussari. L' avanguardia di detto Corpo si spiegava quindi in cordone, onde fronteggiare le masse nemiche che vedeva sul fronte e sulla dritta. In questo mentre giunta S. M. alla testa del 1.° Corpo

poneva la 3ª Brigata (de Bumann) in battaglia a dritta della strada; facea pure spiegare la Brigata Milon a sinistra, e mentrechè queste due Brigate spingevano innanzi i cordoni dei Cacciatori, una sezione di artiglieria da Campo cominciava i suoi tiri contro quella che gli era opposta; il resto seguiva in colonna sulla strada. Dopo un vivo fuoco di Cacciatori avanzando chiamatisi a raccolta, le anzidette due Brigate cominciarono un fuoco avanzando contro la spessa linea d'avanguardia nemica aveano a difendere la sponda dritta dell' Agnena. Il 2.° Corpo intanto si formava dietro la medesima linea, cioè la 1.ª Divisione sulla dritta della consolare, la 2.ª a sinistra, e tenendosi alla medesima altura fra loro, ciascuna divisione avea le prime Brigate spiegate per Battaglioni, e le seconde per masse in Battaglia: la cavalleria era postata sulle ali per Brigate: l'artiglieria al centro delle rispettive Brigate; una sezione di pezzi di posizione sulla strada, avea già preso a controbattere l' artiglieria nemica avanzava per la stessa. Poichè la prima linea del 1.° Corpo passando in forza ed a passo di carica il ponte sull'Agnena situato in avanti sul centro di essa, si rese padrone di quella linea di difesa, i Cacciatori avversi si ripiegarono, e cominciò un nudrito fuoco di mezzo Battaglione avvicendato da quello delle artiglierie, mentrechè la linea opposta si sviluppava di rincontro, la Brigata Milon a sinistra, e la Brigata Bumann a dritta. La colonna seguiva intanto il movimento in avanti, sino a che giunte le artiglierie ad oltrepassare il ponte, defilan-

do a sinistra, si situarono dietro la Brigata Milon. Contemporaneamente la cavalleria filando per sopra il ponte, prendeva posizione in battaglia dietro le artiglierie: la Brigata Milon con un movimento a sinistra permise alla formidabile batteria di 40 pezzi dirigere il suo fuoco contro le masse nemiche; obbligate queste a retrocedere, fu cosiffatto movimento avvicendato da passaggi di linea. Allo sparo delle artiglierie succedeva una carica della Brigata Ussari contro la prima linea nemica, la quale perciò formava i quadri; i Dragoni eran sulla dritta spinti alla carica onde sostenere la linea de'quadri, furon fronteggiati dalla Brigata Cutrofiano la quale alla estrema sinistra cercava d'inviluppare la Brigata Dragoni, che fu obbligata a ritirarsi. Così il forte dell'azione limitato ad una sola porzione di ciascuna linea, il resto ne seguiva i movimenti. Continuandosi da una parte i fuochi avanzando, e dall'altra i fuochi in ritirata framezzati dal vivo e formidabile fuoco delle artiglierie, il 2.° Corpo giungeva con la sua dritta sulla strada per Caiazzo, e la sinistra nei giardini di Capua. Si ordinava perciò che la sinistra rientrasse nella Piazza, e si situasse per masse in Battaglia sugli spalti di Porta di Napoli: la dritta giunta sul terreno del poligono cercò il meglio che potè di fronteggiare la sinistra nemica, la quale prolungandosi sempreppiù minacciava d'inviluppartla. Si fu allora che dato termine ai fuochi, fu intuonato l'Inno della preghiera, dopo furono eseguiti i fuochi di gioia, per festeggiare l'onomastico del presente giovine Principe Ereditario.

Non si tralascia di far conoscere che S. A. R. il Principe di Salerno, Augusto zio di S. M. il Re N. S. e S. A. R. il Conte di Montemolino, Augusto Cognato della M. S. nei due giorni della manovra non tralasciarono di seguire il Re, prendendo tutto l'interesse a quelle evoluzioni dettate con alto sapere.

Chiamati i Generali e Capi dei diversi Corpi, si compiacque la Maestà del Re esternar loro il suo gradimento, ed ordinava che si fosse corrisposto il doppio presto alle truppe intervenute a quella manovra, come avea già accordato la doppia diaria agli Uffiziali, sottuffiziali e soldati che avean preso parte alla prima. Datisi da S. M. gli ordini opportuni pel ritorno alle rispettive guarnigioni, i parziali movimenti furono eseguiti lo stesso giorno per la cavalleria, l'artiglieria a cavallo, e taluni dei Corpi di fanteria che per mezzo della Regia Strada Ferrata, furon portati in Napoli. I vuoti lasciati in Capua e dintorni dai Corpi tramutatisi alle rispettive guarnigioni, furono occupati dai Corpi sovraggiunti, i quali poi mossero il domani, servendosi del comodo e facile andare della medesima Regia Strada.

Così fu dato termine alle grandi manovre del corrente autunno, nelle quali il buon volere del Soldato andò a pari con la perizia degli Uffiziali; tutti poi gareggiarono nel mostrare quanto sentito affetto si nudrisse pel loro più che Re, amorosissimo Padre.

354010

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

PAL
XXXI